

mento per una più compiuta rappresentazione contabile dei fatti gestori non finanziari, che incidono sulle attività e passività del patrimonio.

Quanto alle valutazioni sul piano finanziario, deve preliminarmente annotarsi che permangono tuttora: una notevole dilatazione delle partite di giro e della movimentazione complessiva, generata dall'applicazione della disposizione sui funzionari delegati responsabili delle campagne di scavo anche ai fini dell'accredito al direttore dei fondi per il funzionamento della sede di Atene; la mancanza della obbligatoria esposizione delle perdite e dei profitti di cambio; l'ulteriore mutamento dei criteri di imputazione in bilancio di talune voci ed il loro eccessivo accorpamento, segnatamente nel bilancio gestionale; l'allocazione degli interessi sulle liquidità nell'ambito dei "trasferimenti attivi", che pertengono alle partite in conto capitale; l'insufficiente contenuto delle relazioni di corredo ai bilanci, soprattutto nella prescritta illustrazione dei collegamenti tra i prospetti decisionali e quelli gestionali.

Le risultanze finanziarie finali presentano un deficit (-83,8 milioni), che inverte l'avanzo del 1995 (+251,8 milioni) ed è determinato, in parte, dalla diminuzione delle entrate correnti (da 1.636,9 a 1.536 milioni, corrispondente a -6,2%) e, in parte, dall'impegno per il completamento del secondo edificio programmato per la casa di missione in Creta (266,2 milioni), che ha comportato di per sé un aumento del 130,5% delle spese di investimento.

Rimane infatti positivo il saldo delle partite correnti (milioni 1.536,0 - 1.265,4 = +270,6), che è tuttavia sopravanzato dal maggior differenziale negativo di quelle in conto capitale (milioni 309,7 - 664,1 = -354,4) tra l'altro transitoriamente dilatate anche in esito alla movimentazione connessa alla accensione di una polizza assicurativa per il TFR del personale.

Ai fini di un duraturo equilibrio di bilancio desta peraltro preoccupazione la segnalata riduzione degli introiti correnti sia e soprattutto perché interessa anche i proventi da attività, provocando così un appesantimento del già notevole tasso di dipendenza dall'esterno (da 0,97 a 0,98), sia perché ad essa non ha corrisposto una parallela contrazione delle analoghe uscite.

Queste ultime hanno invece registrato un leggero incremento (+1%), confermando la difficoltà di un loro contenimento, a sua volta comprovata dall'identico elevato tasso di rigidità degli oneri ricorrenti (di 0,69), i quali segnano una risalita con riguardo agli organi (+24,6%).

Resta quindi centrale la rilevata esigenza di studiare misure organizzative e iniziative istituzionali capaci, per un verso, di incidere sui costi della struttura e, per l'altro, di incrementare le risorse proprie, allo scopo di acquisire gradualmente maggiori margini di autosufficienza.

Nel profilo delle analisi di funzionalità, si riscontra la permanenza di un soddisfacente indice nella velocità di gestione delle spese correnti ('95: 0,96; '96: 0,95) ed emergono favorevoli elementi di valutazione anche dall'andamento dei residui.

Le partite creditorie segnano infatti un ulteriore miglioramento dei già positivi valori precedenti, sia di incidenza sugli accertamenti ('95: 0,07; '96: 0,01) che di incremento ('95: 0,07; '96: 0,01) e lo stesso indice (1) di integrale smaltimento degli importi afferenti esercizi pregressi; quelle debitorie registrano una lieve variazione nell'incidenza sugli impegni ('95: 0,03; '96: 0,04) e nell'incremento ('95: 0,03; '96: 0,04) ed un sensibile aumento nella capacità di smaltimento ('95: 0,75; '96: 0,88).

La situazione patrimoniale presenta un aumento del netto (+6,1%), dovuto ad un incremento degli immobili di proprietà dell'Ente (+15,2%), mentre si attenua il livello eccedentario dell'indice di liquidità (da 4,7 a 3,2), riportandosi in limiti meno distanti dalla misura ottimale (pari a 2).

Va peraltro sottolineato che rimangono iscritti fra le attività patrimoniali i c.d. "immobili a termine" - temporaneamente detenuti dalla Scuola, ma appartenenti allo Stato

greco - per i quali è stata assicurata una più appropriata allocazione in bilancio, in occasione del consuntivo per il 1997.

Si accresce la voce della biblioteca (+5,7%), anche per effetto delle operazioni di scambio di volumi, che dovrebbero trovare compiuta rappresentazione in un conto economico, del quale è già stata rappresentata l'esigenza.

Deve inoltre nuovamente ricordarsi che mancano le poste rettificative dell'attivo per gli immobili di proprietà della Scuola e per taluni beni mobili (biblioteca, fototeca e planoteca), le cui quote annuali di ammortamento dovrebbero figurare nel precitato, e non redatto, conto economico.

La situazione amministrativa espone un avanzo che - pur scendendo da 345,6 a 262,2 milioni - appare ancora consistente, anche se resta in buona parte riconnesso alle necessità di mantenere una riserva di liquidità all'inizio dell'anno, per fronteggiare i ricorrenti ritardi che caratterizzano il versamento della contribuzione ordinaria da parte del Ministero per i beni culturali.

Conclusioni

Le istituzioni considerate nel referto operano nel campo della cultura, ma con compiti notevolmente differenziati che spaziano dai settori della ricerca e collaborazione scientifica a quelli della conservazione dei beni artistici, dall'implementazione e diffusione di singoli aspetti delle lettere, scienze ed arti - anche attraverso la concessione di premi, borse e sussidi - sino a quelli didattici ed alla preservazione e miglioramento del patrimonio monumentale.

La Corte, in attuazione dell'art. 3, quarto comma, della legge n. 20 del 1994 ha già reso una prima relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi 1994 e 1995, privilegiando un'analisi generale e dettagliata allo scopo di fornire anche una visione panoramica e compiuta dei predetti enti, ricompresi nella riformata funzione di referto.

Con quella attuale la Corte riferisce sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1996 ponendo peraltro l'accento, oltre che sulle comuni problematiche ancora irrisolte, sulla valutazione delle misure adottate a seguito delle osservazioni già formulate, nonché sulle tematiche comunque connesse con le più significative risorse degli enti in esame.

A seguito delle istruttorie espletate, deve innanzitutto rilevarsi che l'obbligo inderogabile di comunicare, alla Corte dei conti, le misure conseguenzialmente prese in esito alle osservazioni della Corte stessa - posto dall'art. 3, sesto comma, della precitata legge n. 20 - risulta osservato pienamente dal CISAM, dall'IDAIC e dall'IISG, in maniera insufficiente dal CISA, dall'ECB, dall'EVV e dalla SAIA e sostanzialmente eluso dall'INSR e dall'INSV.

Deve pertanto esprimersi una valutazione negativa sul comportamento seguito dalle istituzioni parzialmente o totalmente inadempienti, non mancando di sottolineare la necessità di dare puntuale ottemperanza al disposto della precitata norma, che sottende non solo una maggiore incisività del controllo, ma è funzionale all'esplicazione della sua funzione collaborativa, intesa a promuovere lo studio e l'attuazione delle indispensabili misure di rimedio, volte al miglioramento del buon andamento amministrativo, nell'interesse pubblico ed in quello degli utenti dei servizi.

Analogo giudizio negativo va altresì formulato nei confronti delle autorità governative vigilanti, tenuto conto che - nonostante le sollecitazioni istruttorie - non è pervenuta alcuna risposta dal Ministero dell'università e da quello per le politiche agricole; il Ministero di grazia e giustizia ha fornito elementi insufficienti ed il Ministero per i beni culturali, la cui funzione si esplica su 6 dei 9 enti controllati, si è limitato a richiedere informative agli enti stessi.

Restano pertanto immutate le problematiche di maggior spessore segnalate nel precedente referto e coinvolgenti la responsabilità primaria delle amministrazioni vigilanti - in tema di frammentarietà del quadro normativo di riferimento, della proliferazione di enti di varia natura giuridica e dei finanziamenti, della mancanza di un centro unitario di riferimento per la politica culturale ed il coordinamento e controllo dei trasferimenti ministeriali, della riconsiderazione dell'assetto pubblicistico di molte istituzioni ed in particolare di quelle considerate nella relazione - per le quali peraltro ampi spazi di intervento sono aperti dalla legge n. 59 del 1997, in materia di razionalizzazione dei Ministeri e di riordino degli enti pubblici.

In proposito significativi ed emblematici esempi applicativi iniziali della delega testé menzionata si rinvencono nelle recenti trasformazioni di due istituzioni culturali da persone giuridiche pubbliche in persone giuridiche private - rispettivamente in "Società di cultura, per "La Biennale di Venezia" (con d.l.vo n. 19/1998) ed in fondazione, per l'"Istituto nazionale per il dramma antico" (con d.l.vo n. 20/1998) - disposte proprio in ragione della non riscontrata necessità della veste pubblica per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Gli elementi di informazione ottenuti, l'analisi dei compiti affidati, le misurazioni sintomatiche di efficienza ed efficacia dell'attività svolta, evidenziano comunque la necessità - nella eventuale persistenza della natura pubblica - di una rivisitazione normativa dell'impianto strutturale ed organizzativo delle istituzioni, ai fini della determinazione di moduli ordinamentali più adeguati alle singole realtà gestorie.

In particolare occorre semplificare i procedimenti di nomina ministeriale, rideterminare la composizione obsoleta a due revisori (ancora presente nel CISAM e nell'INSR), ammodernare e ricalibrare il sistema dei finanziamenti, eliminare le rigidità operative (previste dall'ordinamento dell'EVV), individuare più flessibili forme di gestione delle risorse umane.

Risulta inoltre assente una contabilità economico analitica - che consenta di individuare centri di costo, centri di ricavo, centri di responsabilità, costo "del prodotto" - la quale si appalesa ormai indispensabile, in coerenza anche con le disposizioni introdotte dalla legge n. 94 del 1997 e dal d.l.vo n. 279 del 1997, per un recupero di efficienza e di efficacia oltre che una più consapevole allocazione delle risorse disponibili.

Con riferimento a queste ultime, gli approfondimenti svolti consentono di rilevare che:

- le contribuzioni pubbliche e quelle ministeriali in particolare, che costituiscono prevalentemente la principale fonte di entrata, risultano di massima stabilite in misura fissa e comunque rimangono sganciate da predeterminati parametri di riferimento;
- manca una qualsiasi politica dei finanziamenti volta ad indirizzare l'attività degli enti, in una ottica, pertanto, che sembra prescindere dall'istanza collettiva, ormai costantemente recepita dal legislatore, di riqualificazione della spesa pubblica, verificando a tal fine il perseguimento di obiettivi consonanti anche le esigenze dei soggetti finanziari;
- l'unica significativa variazione concerne la eliminazione del rilevato squilibrio tra componenti straordinarie e ordinarie delle contribuzioni ministeriali, anche attraverso l'istituzione di uno stanziamento unitario negli stati di previsione dei singoli Dicasteri ai fini del finanziamento degli enti ed un più puntuale collegamento con il rendiconto della attività svolta ed il consuntivo, di cui andrà comunque verificata la concreta attuazione;
- l'individuazione dei soggetti obbligati o potenzialmente tenuti alla contribuzione appare a volte eccessivamente generica, ma non rende comunque plausibile l'assenza di apporti da parte dei soggetti espressamente identificati nei singoli ordinamenti o istituzionalmente rappresentati negli organi, pur se manca di massima da parte degli enti una adeguata azione sollecitatoria e propositiva e così pure l'adozione di idonee iniziative, capaci di suscitare l'interesse dei predetti soggetti e quindi di giustificarne concretamente la partecipazione finanziaria;
- nelle istituzioni a strutturazione associativa non è sufficientemente valorizzato lo strumento delle quote sociali, che va introdotto laddove non previsto e, ove già esistente, richiede la realizzazione di una congrua politica di commisurazione delle quote stesse ed in ogni caso, la obbligatoria acquisizione integrale degli importi di volta in volta stabiliti;
- le entrate da attività mostrano una apprezzabile e significativa consistenza esclusivamente per il CISAM, mentre si rivelano in prevalenza di livello esiguo e quindi non conformato al canone di economicità, che richiede quantomeno la tendenziale copertura dei costi con i ricavi ed impone l'attivazione di tutte quelle iniziative che siano in grado di realizzare contestualmente le finalità statutarie e quelle dei soggetti finanziatori, gli interessi dell'utenza e risorse autoprodotte, in base alle quali è possibile anche misurare la validità ordinamentale delle istituzioni;
- la carenza di una effettiva programmazione, in quanto prodromica di un efficace svolgimento dell'attività, richiede una preventiva analisi dei mezzi materiali e umani disponibili e del settore operativo di riferimento, l'individuazione degli obiettivi concretamente raggiun-

gibili, la fissazione delle priorità per procedere ad una corretta allocazione delle risorse, la verifica delle scelte già effettuate alla luce dei risultati raggiunti.

Le rilevate problematiche concernenti le entrate contributive, associative e da attività rendono più evidente la carenza dei servizi di controllo interno, di cui si sollecita nuovamente l'attivazione ai sensi dell'art. 20 del d.l.vo n. 29 del 1993, per lo svolgimento del controllo di gestione volto a favorire il conseguimento dei migliori risultati in termini di efficienza, di economicità e di efficacia.

D'altra parte, anche nel 1996, la mancanza dei predetti servizi non è stata attenuata da un adeguato funzionamento dei collegi di revisione, non risultando ancora significative osservazioni né sulle modalità di svolgimento delle gestioni né sui contenuti, spesso impropri, dei documenti di bilancio, salvo nei casi della SAIA e del CISAM, anche se si riscontra una maggiore attenzione ed incisività di azione di talune rinnovate composizioni collegiali (come per l'IDAIC).

Il controllo effettuato sulla gestione ha inoltre confermato la già segnalata carenza di un corretto esercizio della funzione di vigilanza, considerato che anche l'approvazione dei bilanci del 1996, che ne costituisce la manifestazione più significativa, si è tradotta nella maggioranza dei casi in una ripetizione di formule stereotipe accompagnate, a volte, da una mera esposizione di risultati economico finanziari, senza la necessaria pronuncia sulle modalità e sulla correttezza della gestione delle risorse e sulla capacità delle singole istituzioni di perseguire i fini assegnati.

Nella quasi totalità degli enti non risultano ancora approvate le nuove dotazioni organiche determinate sulla base della rilevazione dei carichi di lavoro, di cui si sollecita la definizione e sono ancora in una fase di primo avvio le iniziative dirette all'attuazione delle altre riforme in tema di organizzazione e di semplificazione dettate per le pubbliche amministrazioni.

La rappresentazione contabile fornita, a sua volta, si presenta ancora influenzata dall'adozione di moduli di riferimento inappropriati o incongrui e di criteri errati che incidono sulla piena attendibilità dei dati, anche se sono riscontrabili talune prime modifiche apportate soprattutto nei bilanci preventivi del 1998, in coerenza con i rilievi formulati dalla Corte, essenzialmente con il più adeguato riferimento e la più coerente applicazione della disciplina dettata per gli enti pubblici non economici istituzionali (D.P.R. n. 696 del 1979) ed una più corretta rappresentazione della movimentazione del trattamento di fine rapporto.

In gran parte permangono quindi attuali i rilievi segnalati nel precedente referto, tra i quali conviene rimarcare:

- l'incongrua applicazione degli schemi di bilancio previsti per comuni e province e l'incompleta redazione del conto economico quanto alle componenti non finanziarie;
- la registrazione nel conto economico di incrementi di attività per spese in conto capitale e più in generale di poste tipiche dello stato patrimoniale;
- la mancanza totale o parziale di fondi di ammortamento e la scarsa chiarezza dell'andamento incrementale dei beni patrimoniali;
- la non sempre agevole ricerca dei punti di concordanza tra i diversi documenti di bilancio e la non facile lettura dei dati, aggravata dalla incompletezza delle relazioni illustrative;

L'analisi del bilancio, effettuata con l'ausilio di specifici indici, ha comunque consentito di rilevare, con riferimento all'esercizio 1996:

- una liquidità eccedentaria per talune istituzioni, con variazioni in aumento soprattutto per l'EVV, che è comunque sintomo di inadeguata programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali;
- un generale appesantimento della massa dei residui, salvo che per l'INSV e la SAIA, che impone l'adozione di misure idonee a ridurre le dimensioni e quindi a favorirne lo smalti-

mento, non mancando di procedere ad un attento riaccertamento e, per quelli attivi, ad una tempestiva riscossione, anche al fine di evitarne la possibile prescrizione;

- una perdurante insufficienza nella velocità di gestione delle spese correnti, per CISA e CISA-SAM, che richiede una accelerazione delle procedure di pagamento e comunque della realizzazione degli interventi istituzionali;
- un persistente rallentamento nella gestione dei pagamenti complessivi, per l'EVV, sia con riguardo agli stanziamenti previsionali iniziali sia rispetto a quelli definitivi che dimostra una situazione di grave stallo operativo.

Si tratta comunque della permanenza di elementi sintomatici di ipofunzionalità gestoria che sottolineano ulteriormente l'esigenza, da parte delle istituzioni interessate, di procedere ad una rivisitazione della complessiva organizzazione amministrativo-contabile, per il migliore raggiungimento delle finalità istituzionali.

ELABORAZIONI

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

SITUAZIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996
Entrate correnti	974,2	1.227,6	1.324,7
Entrate in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	321,0	266,9	322,2
TOTALE ENTRATE	1.295,2	1.494,5	1.646,9
SPESE			
Spese correnti	847,4	991,9	1.243,4
Spese in c/capitale	91,0	189,0	146,9
Partite di giro	321,0	266,9	322,2
TOTALE SPESE	1.259,4	1.447,8	1.712,5
AVANZO O DISAVANZO DI COMPETENZA	35,8	46,7	-65,6

CENTRO INT.LE DI STUDI DI ARCHITETTURA "ANDREA PALLADIO"

SITUAZIONE PATRIMONIALE RICLASSIFICATA

(in milioni di lire)

ATTIVITA' CORRENTI	1994	1995	1996
Liquidità immediate:			
- Cassa	349,2	433,0	515,9
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	250,8	384,2	631,8
Totale attività correnti	600,0	817,2	1.147,7
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti T.F.R.	136,5	154,5	143,0
- Fototeca e Diapoteca	81,8	90,9	117,5
- Biblioteca	122,6	222,7	255,8
- Fondi bibliotecari (Moreux - Assunto - Cappelletti)	730,0	730,0	1.200,0
- Modelli lignei	200,0	200,0	200,0
- Mobili e attrezzature d'uff.	139,8	181,1	192,0
- Fondo ammortamento mobili	-31,8	-32,6	-33,5
Totale attività immobilizzate	1.378,9	1.546,6	2.074,8
TOTALE ATTIVITA'	1.978,9	2.363,8	3.222,5
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	411,3	581,1	962,8
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	136,5	154,5	143,0
- Residui perenti	-----	3,4	-----
totale	136,5	157,9	143,0
TOTALE PASSIVITA'	547,8	739,0	1.105,8
PATRIMONIO NETTO	1.431,1	1.624,8	2.116,7
- Residui perenti	-6,7	-----	-----
totale	1.424,4	1.624,8	2.116,7

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

SITUAZIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
ENTRATE			
Entrate correnti	1.371,5	1.374,8	1.496,3
Entrate in c/capitale	0,2	2,3	----
Partite di giro	169,6	426,5	429,1
TOTALE ENTRATE	1.541,3	1.803,6	1.925,4
SPESE			
Spese correnti	1.053,8	1.192,1	1.261,7
Spese in c/capitale	266,2	75,3	64,4
Partite di giro	169,6	426,5	429,1
TOTALE SPESE	1.489,6	1.693,9	1.755,2
AVANZO DI COMPETENZA	51,7	109,7	170,2

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO

SITUAZIONE PATRIMONIALE RICLASSIFICATA

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate			
- Cassa	433,2	268,1	844,9
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	325,3	618,9	467,0
Totale attività correnti	758,5	887,0	1.311,9
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Fabbricati	1.389,9	1.511,4	1.522,6
- Materiale bibliografico	6.639,2	7.231,0	7.560,3
- Mobili ed attrezzature	560,8	580,3	617,9
- Capitali da investire	0,2	2,3	-----
Totale attività immobilizzate	8.590,1	9.325,0	9.700,8
TOTALE ATTIVITA'	9.348,6	10.212,0	11.012,7
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	505,0	531,2	768,0
TOTALE PASSIVITA'	505,0	531,2	768,0
PATRIMONIO NETTO	8.843,6	9.680,8	10.244,7

ENTE CASA BUONARROTI

SITUAZIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
ENTRATE			
Entrate correnti	394,5	387,5	520,9
Entrate in c/capitale	-----	-----	-----
Partite di giro	14,5	15,5	21,0
TOTALE ENTRATE	409,0	403,0	541,9
SPESE			
Spese correnti	369,5	356,6	498,1
Spese in c/capitale	2,0	3,2	1,6
Partite di giro	14,5	15,5	23,1
TOTALE SPESE	386,0	375,3	522,8
AVANZO DI COMPETENZA	23,0	27,7	19,1

ENTE CASA BUONARROTI

SITUAZIONE PATRIMONIALE RICLASSIFICATA

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate:			
- Cassa	57,9	50,7	37,8
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	118,9	71,0	121,0
Totale attività correnti	176,8	121,7	158,8
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Immobili	1.000,0	1.000,0	1.000,0
- Mobili	24,2	31,1	33,1
- Libri e pubblicazioni	260,0	274,0	290,0
- Crediti T.F.R.	7,1	9,3	10,9
Totale attività immobilizzate	1.291,3	1.314,4	1.334,0
TOTALE ATTIVITA'	1.468,1	1.436,1	1.492,8
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	243,6	161,7	178,2
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	7,1	9,3	10,9
TOTALE PASSIVITA'	250,7	171,0	189,1
PATRIMONIO NETTO	1.217,4	1.265,1	1.303,7

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

SITUAZIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996
Entrate correnti	813,3	1.214,7	1.380,4
Entrate in c/capitale	784,5	71,4	31,7
Partite di giro	94,6	263,9	105,5
TOTALE ENTRATE	1.692,4	1.550,0	1.517,6
SPESE			
Spese correnti	513,6	538,8	489,9
Spese in c/capitale	1.124,0	561,9	705,5
Partite di giro	94,6	263,9	105,5
TOTALE SPESE	1.732,2	1.364,6	1.300,9
AVANZO O DISAVANZO DI COMPETENZA	-39,8	185,4	216,7

ENTE PER LE VILLE VESUVIANE

SITUAZIONE PATRIMONIALE RICLASSIFICATA

(in milioni di lire)

ATTIVITA' CORRENTI	1994	1995	1996
Liquidità immediate:			
- Cassa	12.624,1	13.078,3	13.232,3
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	772,9	620,7	545,2
Totale attività correnti	13.397,0	13.699,0	13.777,5
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Crediti bancari e finanziari	301,2	332,4	5,0
- Titoli azionari	39,0	39,0	39,0
- Immobili	12.406,9	12.860,2	13.933,4
- Immobilizzazioni tecniche	923,0	948,2	984,6
- F.do amm.to immobil.ni tecniche	-930,2	-932,7	-944,6
Totale attività immobilizzate	12.739,9	13.247,1	14.017,4
TOTALE ATTIVITA'	26.136,9	26.946,1	27.794,9
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	3.973,2	4.094,8	3.956,6
Passività consolidate:			
- Fondo T.F.R.	189,8	221,0	346,4
TOTALE PASSIVITA'	4.163,0	4.315,8	4.303,0
PATRIMONIO NETTO	21.973,9	22.630,3	23.491,9

ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INT.LE E COMPARATO

SITUAZIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

	1994	1995	1996
ENTRATE			
Entrate correnti	246,0	235,4	228,1
Entrate in c/capitale	----	----	----
Partite di giro	25,0	26,1	26,6
TOTALE ENTRATE	271,0	261,5	254,7
SPESE			
Spese correnti	240,1	241,8	229,5
Spese in c/capitale	7,6	7,6	5,1
Partite di giro	25,0	26,1	26,6
TOTALE SPESE	272,7	275,5	261,2
DISAVANZO FINANZIARIO	-1,7	-14,0	-6,5